

7 novembre 1917: la prima rivoluzione socialista nel mondo



Questo fotomontaggio del grande grafico e pittore sovietico El Lissitzki è rimasto finora inedito. El Lissitzki lo eseguì nel 1936 e ne aveva progettato l'inserimento nel celebre numero speciale della rivista «L'URSS in

costruzione» da lui ideato, realizzato e dedicato alla Costituzione sovietica. Vladimir Il'ic Lenin vi è raffigurato tra il bassorilievo alato della «Marsigliese» e di Rude e gli operai, i contadini, i soldati dell'Ottobre rosso: pla-

stico simbolo della continuità fra la Rivoluzione Francese che, abbattendo l'autocrazia feudale, proclamò i diritti del cittadino, e la Rivoluzione Socialista d'Ottobre che, mettendo fine, per la prima volta nella storia, al-

lo sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo, ha aperto al mondo intero la via della emancipazione da tutte le servitù e della integrale libertà della persona umana.

E' più importante della penicillina

«Eccellente» il nuovo antibiotico scoperto ad Oxford

Gli scienziati inglesi avrebbero messo a punto un farmaco « miracoloso » - La prima scoperta, in Sardegna, di un medico italiano

Nostro servizio LONDRA, 6
Un nuovo importante passo nella lotta contro la malattia è stato compiuto in Gran Bretagna, con la felice conclusione degli studi su un antibiotico le cui straordinarie proprietà vennero individuate, per la prima volta, nove anni or sono, da uno scienziato italiano. E' la «Ceparin», della quale viene detto che «è probabilmente la scoperta più importante nel campo degli antibiotici da quando Fleming scoprì la penicillina».

non ha prodotto reazioni negative in soggetti rivelatisi allergici alla penicillina. La «Ceparin» è stata isolata, dopo otto anni di ricerche e di esperimenti, nei laboratori della società «Glaxo». Ha dichiarato il presidente e direttore amministrativo della compagnia, dottor E. P. Wilkins, che il medicamento è stato già somministrato a circa duecento pazienti, con risultati miracolosamente rapidi.

Il 3° Congresso di Cancrologia
Ricerca e profilassi per battere il cancro
La relazione introduttiva del prof. Verga

Lanciati da un aereo

Volantini filo-italiani e anti-austriaci su Innsbruck

INNSBRUCK, 6.
Una provocazione è stata messa in atto a Innsbruck: un aereo monomotore, non identificato, ha sorvolato per 45 minuti la capitale del Tirolo lasciando cadere volantini ingiuriosi all'Italia dal tono minaccioso e armati con la sigla dell'organizzazione neofascista Asan - Giovane Italia. Dopo il lancio dei volantini il consolato italiano a Innsbruck è stato tempestato di telefonate minatorie. La polizia austriaca sta indagando per appurare se si sia trattato veramente di una brava di fascisti italiani o se non siano stati gli stessi estremisti tirolesi a incensare la provocazione.

«Si tratta — ha detto lo scienziato — di un passo innanzi di notevole entità, di un rimarchevole successo per l'industria farmaceutica britannica». Si è potuto assodare che l'antibiotico è efficacissimo nel trattamento delle infezioni polmonari, renali, della vescica e delle infezioni penicillino-resistenti.

Un altro importante elemento caratteristico della «Ceparin» è dato dal fatto che la sostanza non è tossica: «Pino ad oggi», ha detto Wilkins, «non si è assolutamente osservato alcun effetto collaterale». E ancora: «Le prove cliniche hanno mostrato che ai pazienti allergici alla penicillina si può somministrare la «Ceparin» con tutta sicurezza, dato che il farmaco non presenta caratteristiche di sensibilità incrociata nei confronti di alcuna delle penicilline».

La storia del prodigioso antibiotico risale al 1945, quando lo scienziato italiano professor Brotzu scoprì, nel corso di sue ricerche in Sardegna, un'attività antibiotica nella muffa cephalosporium. Un funzionario dell'Ufficio di Sanità britannico provvide a far inviare la coltura all'Istituto di patologia sir William Dunn, dell'università di Oxford. In questo e in altri attrezzati centri di ricerca medico-biologica del Regno Unito ci si mise al lavoro per l'isolamento della sostanza attiva.

Il dottor Wilkins ha fatto ai giornalisti qualche esempio di casistica. Così ha citato il caso di un uomo di trentasei anni che dopo un intervento chirurgico al cervello, eseguito in un ospedale di Edimburgo, era stato colpito da meningite. Nessun medicamento, nemmeno la penicillina, era riuscito a combattere il progredire della malattia. Si provvide a iniettare la «Ceparin», e i risultati positivi furono assai rapidi: «Entro quarantotto ore», riferisce il dottor Wilkins — l'uomo poteva star seduto in letto e leggere il giornale».

Il farmaco è stato approvato dal comitato Dunlop, che controlla la distribuzione delle medicine in Gran Bretagna, e da lunedì sarà a disposizione dei medici britannici. Sarà prodotto esclusivamente nel Regno Unito, e dice il dottor Wilkins che ha «un formidabile potenziale per l'esportazione».

Kino Marzullo

Robert Musel

SUL N. 41 DI
RINASCITA
DA OGGI NELLE EDICOLE

- Dopo Kennedy (editoriale)
- Il socialismo in Occidente (Giorgio Amendola)
- I leaders socialisti rispondono a Rinascita sul tema: lotta di classe e riunificazione politica. Interviste con Vittorio Foa, Vincenzo Balzamo, Tullia Caretoni
- Perché gli urbanisti hanno bocciato Mancini (Nico Di Cagno)
- Il Partito alla prova della campagna elettorale (Emanuele Macaluso)
- Campania: 6.000 licenziamenti (Mariano D'Antonio)
- Post-Concilio indiano (Libero Pierantozzi)
- La funzione del PCUS nella società sovietica (Giuseppe Boffa)
- Lezione della vittoria laburista (K. S. Karol)
- Orizzonti nuovi nella storiografia sovietica (Rosario Villari)
- Critiche letterarie, cinematografiche, artistiche, televisive, musicali

La proflessi, la diagnosi precoce che permette l'immediata terapia ed accresce le probabilità di vittoria: questa l'arma più sicura, e almeno fino ad oggi, l'unica decisiva contro il cancro, il «male oscuro del ventesimo secolo».

Lo ha dichiarato, nel corso della relazione introduttiva al 3° Congresso nazionale della società italiana di cancrologia, il prof. Verga direttore dell'Istituto di Anatomia dell'Università di Napoli. Nel campo della profilassi — come in quello della terapia chirurgica del resto — molti passi in avanti sono stati fatti in quest'ultimo decennio: lo studio delle abitudini voluttuarie — sigarette, ad esempio — delle sofisticazioni alimentari, delle situazioni di lavoro e delle attività professionali, degli inquinamenti atmosferici e, più in generale, delle condizioni di ambiente che favoriscono lo sviluppo del tumore, per individuare le cause immediate del fenomeno, inquadrando in una problematica sociale.

Così è anche vero che, ogni volta che studiosi si radunano per trattare il problema del cancro — come per questo congresso che vede riuniti, nell'Università di Napoli, i più eminenti scienziati italiani e stranieri — nel grande pubblico rinvigorisce la speranza che la mente umana abbia escogitato il rimedio risolutivo del male, la terapia, la medicina definitiva che possa arrestare o far scomparire il cancro.

D'altra parte, non è nemmeno esatto che il cancro sia un male senza speranza: la diagnosi precoce permette di risolvere fin da oggi una percentuale molto alta di casi, almeno in parte, e vorrebbero disperarsi; mentre la ricerca scientifica è la grande garanzia per un futuro ormai non molto lontano. Ambedue però — ha tenuto a sottolineare il prof. Verga — sono problemi in Italia dei limiti seri e invalicabili nella mancanza di mezzi sufficienti ad affrontarli e a risolverli.

La ricerca scientifica dispone di fondi insufficienti e la diagnosi precoce rimane privilegio di una stretta minoranza, giacché il rimedio risolutivo del cancro è la attrezzatura dei centri di medicina sociale che dovrebbero essere istituiti per far diventare una pratica di massa. Gli studiosi si trovano in Italia dei limiti seri e invalicabili nella mancanza di mezzi sufficienti ad affrontarli e a risolverli.

Il problema del cancro, tuttavia, è stato attuale, ha soprattutto un'importanza internazionale. Perciò il prof. Verga — pur non celandose le difficoltà di attuazione — ha citato come lodevole la proposta partita dai medici francesi per la costituzione di un centro mondiale di ricerche sul cancro: da sostenere con fondi prelevati (nella misura dello 0,5 per cento) dai bilanci militari. «Le forze che tendono ad attuare la distruzione e lo sterminio — ha detto — debbono essere rivolte alla distruzione e alla cura di questo male che oggi devasta l'umanità». Se si comprenderà ora è la distruzione, e si avrà il coraggio di mettere in pratica questo principio etico e sociale si potrà disporre di un'arma adeguata a far sorgere la speranza dove ora è la disperazione.

Subito dopo la relazione del prof. Verga, il congresso ha proseguito i suoi lavori con una serie di relazioni su temi strettamente tecnici. Il primo argomento trattato è stato quello degli «Aspetti della cancerogenesi ormonale»: hanno svolto e presentato le relazioni su questo tema i professori Squarini, Bianchi, Ribacchi, Barbieri-Olivi, Severi di Perugia. Si sono quindi affrontati i problemi di diagnosi e di prognosi del paziente affetto da tumore maligno: relatori i professori Trentini, Spaltro e Cesa-Bianchi di Milano; Gardini e Canestrari di Bologna. Il tema all'ordine del giorno di oggi tratta dei «Tumori della tiroide». La giornata di domani — ultima del congresso — sarà interamente dedicata alla discussione.

Verso le elezioni Sesto San Giovanni LA BATTAGLIA DEL VECCHIO PINO

E' il simbolo degli sforzi della Giunta popolare per dare un volto umano al centro industriale - L'amministrazione di sinistra ha speso in quattro anni un miliardo e cento milioni (il 25% dell'intero bilancio) per le scuole; ora nonostante la popolazione sia raddoppiata, il problema è stato completamente risolto - Non potendo essere accusata di non fare, viene accusata di fare troppo

Dal nostro inviato
SESTO SAN GIOVANNI, nov.
Di fronte al monumento ai Caduti della Resistenza sta sorgendo il nuovo palazzo del Comune: in dieci anni Sesto ha raddoppiato la sua popolazione, ha raggiunto gli 83.000 abitanti e il vecchio palazzo comunale era ormai insufficiente. Comunque, più che dai lavori in corso, l'attenzione viene attirata da un enorme albero che incombe su un edificio notissimo: è un grosso pino, a forma di Y, sul quale non si può non fermare lo sguardo. Il compagno Carrà, sindaco di Sesto, se ne accorge e dice: «sapessi che lotta abbiamo dovuto fare perché non lo abbattessero quando costruivano quel palazzo».

Una frase incidentale, in un colloquio che durante tutto un pomeriggio ha cercato di affrontare l'essenza della storia di Sesto in questi anni; eppure è proprio la frase che offre la chiave per capire tutto il discorso precedente. Una lunga lotta per salvare un vecchio pino. E' di qua che si può partire per comprendere qualche cosa. Per comprendere lungo quale strada si sono mossi in tutti questi anni gli amministratori di una città nata male e che poi, senza determinate scelte, svilupparsi ancora peggio. Nata male, intendiamoci, sul piano della bellezza urbana. Sesto è il tipico centro industriale sorto intorno alla fabbrica e per la fabbrica: una specie di «sercizio» annesso allo stabilimento allo scopo di fornire ai dipendenti un posto in cui dormire, in cui mangiare, in cui abitare, che fosse sufficientemente vicino al luogo di lavoro. Non doveva essere né bello né sano, elegante: doveva solo essere a portata di mano.

Così, negli anni, nei primi decenni del secolo, Sesto si è sviluppata caoticamente ai margini dei grossi complessi industriali che a loro volta erano ai margini di Milano e risentivano, quindi, dell'attrazione — sul piano economico, culturale, sociale — dell'immensa vicinanza. Lo sviluppo industriale dell'ultimo decennio, poi, coinvolgendo attorno alle grandi fabbriche decine di mi-

gliata di immigrati, rischiava di far diventare Sesto una specie di mostro informe.

E' a questo punto che si comprendono il significato di quella frase: che lotta abbiamo fatto per salvare quel pino! Che lotta, cioè, gli amministratori hanno condotto per aiutare lo sviluppo delle industrie che fioriscono attorno a Sesto permettendo nello stesso tempo a questa di diventare una città residenziale, umana. Una lotta che poteva consistere di fronte a un solo albero, ma che si conduceva con fermezza, senza compromessi ed i tentennamenti che hanno caratterizzato altre amministrazioni. Una lotta, per esempio, che facesse utilizzare senza timidezza a Sesto gli strumenti offerti dalla famosa legge 167 per l'edilizia popolare, sicché mentre in passato il 70 per cento dell'edilizia era in mano ai privati e solo il 30 per cento in mano all'Amministrazione pubblica, ora le percentuali si rovesciano: una linea d'azione che produce — come ha prodotto — un piano regolatore che, quando sarà ultimato (quando, cioè, sarà fatto sorgere costruzioni in questo panorama dei comuni italiani alla vigilia delle elezioni — proprio Sesto come uno dei centri in qualche modo esemplari di una condizione politica, amministrativa, urbana).

Sesto, abbiamo detto, è una città che in dieci anni si è raddoppiata ponendo ai suoi amministratori tutta una serie di problemi; i suoi amministratori, abbiamo detto ancora, non solo hanno tenuto la città al passo con lo sviluppo «naturale», ma l'hanno indirizzata in un determinato modo, cercando di

renderla quanto più umana fosse possibile. Dicevamo del valore simbolico del pino scolare: ma una città è tanto più umana quanto più è alto il livello culturale dei suoi abitanti. E a Sesto proprio il problema della scuola è stato affrontato in modo così totale da porre il comune all'avanguardia in questo campo tra tutti i centri che hanno dovuto affrontare lo stesso problema nelle stesse condizioni, vale a dire affrontando un indice di incremento della popolazione — e quindi anche della popolazione scolastica — del 100% in dieci anni.

Per risolvere questo problema, gli amministratori di Sesto hanno avuto non solo devotore alla scuola un miliardo e cento milioni in quattro anni (il 25% di tutte le spese del Comune) ma hanno anche una serie di difficoltà, di ostacoli che avrebbero disarmato chiunque e dei quali parleremo più oltre. Ora quello che interessa dire è che con l'inaugurazione, che ha luogo in questi giorni, di due nuove scuole — la Bizio e la Pelucca — il problema è risolto, i doppi turni sono finiti in tutto il comune, la media di alunni per aula è scesa a trentadue, ma nel prossimo quadriennio pure aumentando ancora l'affluenza alle scuole — dovrà scendere al livello, considerato ottimale dai pedagoghi, di 25.

Sarebbe risolto, con quello delle elementari, anche il problema delle medie se non esistessero quegli ostacoli di cui si parlava prima, frapposti da autorità tanto solerti dei giovani da non aver consentito la costruzione di una scuola media in via Carallotti, affermando che la zona è rumorosa: come se fosse possibile, in una città composta per metà di fabbriche, trovare il silenzio. E' un veto — si dice — che cadrà fra non molto; ma intanto la scuola che era in programma fin dal 1961 non è stata ancora fatta e, quando lo sarà, verrà a costare al Comune — per l'aumento dei costi verificatosi nel frattempo — circa il 40 per cento in più.

Ma quando si afferma che, sotto questo profilo, Sesto è una città esemplare, si intendeva anche che

si tratta di una città che può valere come termine di paragone: dove è toccato ad un'amministrazione di sinistra risolvere il problema della scuola, questa lo ha risolto; dove la soluzione del problema dipendeva in qualche modo da forze d'opposizione, questa soluzione non si è avuta. Così Sesto ha risolto il problema delle elementari, avrebbe già risolto quello delle medie (che peraltro ha dimensioni limitate, perché mentre la scuola media di via Cavallotti attende ancora oltre due anni quasi pronti), non ha risolto quello delle superiori perché non dipende da lui, ma dall'amministrazione provinciale. E qui si ferma tutto: Sesto e i comuni adiacenti di Cinisello Balsamo e Cologno hanno complessivamente circa 200.000 abitanti, ma la scuola superiore non l'hanno e questo benché il Comune di Sesto — che pure è affamato di aree — abbia offerto gratis alla provincia, per la scuola, un'area di 30.000 metri quadrati che vale circa un miliardo.

Abbiamo detto che tutto si ferma nel punto in cui l'iniziativa cessa di essere delle sinistre unite a Sesto e deve essere trasferita al centro-sinistra della provincia di Milano; in realtà il «tutto» si fermerebbe anche nei più esigui confini di Sesto se gli elettori non confermassero l'attuale maggioranza democristiana di Sesto, per esempio, non tra più in nessun modo che il Comune non si sia accontentato di avere risolto il problema delle medie, ma che si accingesse a fare ancora di più per i suoi più piccoli abitanti. Non ci si riferisce al centro di medicina preventiva e di orientamento psicologico professionale, retto da specialisti, che nell'ultimo anno scolastico ha curato 484 bambini i cui casi erano segnalati dal medico scolastico; ci si riferisce soprattutto ai centri estivi, che il Comune ha fatto, il provveditore agli studi elogiato e autorizzato e condannano non perché siano negativi o mal concepiti, ma perché dovrebbero essere istituiti e curati dal patrimonio scolastico.

In fondo, che un Comune riesca

a farsi accusare non di non fare, ma di fare troppo, è un caso abbastanza inconsueto, specie sul terreno della cultura. Eppure accade. Accade che questi centri estivi diano fastidio; forse proprio perché tolgono dalla strada e da altre iniziative i bimbi che d'estate non possono andare in villeggiatura o che tornano dalle colonie comunali dopo i loro turni. Il Comune li raccoglie ogni mattina, li riunisce sotto la guida di insegnanti specializzati, li fa insieme giocare, studiare e divertire; curano l'orto, cercano insetti e farfalle, vanno a visitare fabbriche, laboratori artigianali, sculpiscono, disegnano, tanno a nuotare e imparano il lavoro di gruppo, la vita associata. Poi fanno i loro bravi rapporti che a fine di anno il Comune pubblica in volume. Un volume anch'esso esemplare dal quale si vede come i bambini si divertano, imparino e restino bambini. Uno, della squadra che si occupa di ricerche sugli insetti, racconta nel suo rapporto di aver trovato un millepiedi molto brutto — a me — riferisce — non fa paura, ma a Petronilla si. E' peloso e quando c'è molto sole gli vengono i nerri e diventa cattivo. Vire sotto le pietre, eccetera».

Ai di tutto questo non piace: ai bambini e alle famiglie. Si Cost come ai giovani piace che il Comune abbia istituito scuole serali di meccanografia, analisi e preparatori chimici, aggiustatori meccanici, disegnatore, elettricisti, stenodattilografhi, paghe e contributi, lingue: tutte materie che costituiscono la consueta ossatura della scuola serale; ma a Sesto sono andati oltre, proprio sulla base di quel criterio «umano» di cui si parlava prima, così i corsi comprendono anche musica, pittura, recitazione, dizione, danza classica. Costano pochissimo, per chi vuole frequentarli, e per i meritevoli non costano addirittura nulla, perché ai promossi anche quel poco viene restituito.